



# CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 28 luglio 2024

## SABATO 27

19.00 S.Messa

20.00 S.Messa alla Madonna della neve

Defunti: Santina e Gino, Francesco e Angela

## DOMENICA 28 XVII tempo ordinario

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa Defunti: Maria Assunta

19.00 S.Messa Defunti: Felice, Enzo Viviani, Dina e Nello,  
Giusi e Aurelio, Gabriella

## LUNEDI' 29 Santi Marta, Maria e Lazzaro

8.30 S.Messa

## MARTEDI' 30

18.00 S.Messa

## MERCOLEDI' 31 s.Ignazio di Loyola

8.30 S.Messa

## GIOVEDI' 1 s.Alfonso Maria de'Liguori

9.00 Pulizia della Chiesa

18.00 S.Messa

## VENERDI' 2

8.30 S.Messa Defunti: Novello

## SABATO 3

19.00 S.Messa Defunti: Giuseppe Dester, Francesco Bruni

20.00 S.Messa alla Madonna della neve

## DOMENICA 4 XVIII tempo ordinario

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa Defunti: Dario Maffizzoli

19.00 S.Messa

durante la **GIORNATA MISSIONARIA COMBONIANA** di domenica 21 luglio, sono stati raccolti **2217 euro**, che andranno alle Missioni dei padri comboniani

Grazie

Commento al Vangelo della XVII domenica T.O.

(dal Vangelo di Giovanni 6,1-15)

## Il titolo sbagliato

di don Giovanni Berti



“Siate fecondi e moltiplicatevi” è il comando che Dio creatore dà al primo uomo e alla prima donna (Genesi cap.1). E poi aggiunge: “Riempite la terra e soggiogatela...” (Genesi cap. 1)

L’umanità fin da subito ha preso alla lettera questo comando, ma bisogna dire che qualcosa è andato storto, e quel verbo “moltiplicare” è diventato fonte di tanti disastri, perchè messo in atto molto male.

Davanti al frutto dell’albero che moltiplica la conoscenza e il potere, i primi esseri umani non resistono e si lasciano ingannare. È successo allora, e anche lungo la Storia, quando l’uomo si è fatto ingannare dalla possibilità di moltiplicare il potere credendo di diventare come Dio, alla fine sono scoppiati conflitti e guerre.

Quella falsa idea che hanno pochi potenti di moltiplicazione il potere porta alla moltiplicazione del dolore per un sempre più moltiplicato numero di persone. E non stiamo parlando di Adamo ed Eva ma di quello che succede anche oggi. E se il comando “moltiplicatevi” era originariamente riferito alla vita umana, l’uomo ha pensato di preoccuparsi di più di moltiplicare e accumulare i beni materiali, riempiendo la terra non di vita, ma di distruzione e inquinamento, secondo la logica non certo divina del “più ho meglio sto”, “più trattengo per me, più solo libero”, che si trasforma poi in “ognuno pensi a sé stesso...”. E così il “noi” e il “per tutti” diventa “io” e “mio”...

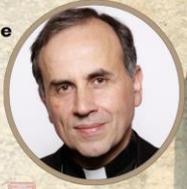
Ma è questa la moltiplicazione che insegna il Vangelo?

L’evento prodigioso della folla che mangia pani e pesci è “moltiplicato” nei Vangeli per ben sei volte. I primi cristiani

**PROCESSIONE MADONNA DEL CARMINE**  
Santuario del Carmine e San Felice del Benaco

**DOMENICA 28 LUGLIO**

Ore 21,00: VESPRI presso la Chiesa Parrocchiale di San Felice presiede Sua Eccellenza Mons. Domenico Pompili, Vescovo di Verona;



segue la PROCESSIONE e BENEDIZIONE presso il Santuario del Carmine

hanno visto in quell'episodio miracoloso un insegnamento preziosissimo da non dimenticare.

In questa domenica ascoltiamo come ce lo ricorda l'evangelista Giovanni all'inizio del capitolo sesto, e come sia alla base di tutta una serie di discorsi di Gesù sul pane di vita.

Non c'è da nessuna parte la parola "moltiplicazione", e questo forse ci fa capire che il titolo più errato per questo episodio è proprio "moltiplicazione dei pani", perché non è in quest'ottica che l'evangelista ce lo racconta. Non è la moltiplicazione il vero miracolo.

C'è una folla immensa che segue Gesù, e dopo aver ascoltato le parole di insegnamento del Maestro si presenta un problema concretissimo: il cibo. La gente ha fame, e ogni discorso su Dio e sulle questioni alte del mondo, non hanno più senso davanti alla pancia vuota, di fronte ai bisogni primari della vita.

Gesù stesso constata che le risorse economiche sono insufficienti, e la tentazione è quella di lasciare che ognuno pensi a sé stesso. Come sottolinea l'evangelista, Gesù parla così per mettere alla prova i suoi discepoli e anche noi oggi. Questo Vangelo mette alla prova la nostra fede. Che cosa si può fare per affrontare il problema della fame nel mondo, ma anche il problema della fame di chi è vicino a me, dei poveri del mio quartiere e città? Basta avere tanti e tanti soldi? La soluzione è nel moltiplicare i beni? La soluzione è avere più potere per fare di più?

«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?»

Il pane d'orzo era il cibo dei poveri, è Gesù riesce a farlo bastare per tutti, non moltiplicando ma dividendo.

Ecco il segno che Gesù lancia con la sua azione, nella quale coinvolge gli sfiduciati discepoli.

Gesù non insegna a moltiplicare ma a dividere, anzi meglio, a condividere. Non sappiamo il segreto di quel prodigio, ma sappiamo che quel che sembrava poco alla fine è bastato, e che l'unica cosa da moltiplicare era la generosità, la fiducia e l'attenzione ai bisogni di tutti. Non sappiamo come è stato possibile, ma è successo che nessuno è andato via a pancia vuota, anzi, ne è avanzato pure per altri che non sono lì in quel momento.

Il pane dei poveri e il poco pesce, se condivisi, moltiplicano l'unità. Gesù mi insegna che non devo solamente controllare se ho tutti i mezzi e tutti i beni, ma che devo controllare se ho fiducia nel potere della condivisione, se mi fido del suo insegnamento e non di chi mi suggerisce continuamente di pensare solo a me stesso accumulando beni solo per me.

Moltiplicare i beni e il potere alla fine divide l'umanità. Condividere quel che abbiamo invece moltiplica la fraternità, e davvero ci rende simili a Dio.



## Quel pane moltiplicato che chiama alla fraternità

Commento al Vangelo della domenica di padre Ermes Ronchi

Domenica del pane che trabocca dalle mani, dalle ceste, che sembra non finire mai. E mentre lo distribuivano, non veniva a mancare; e mentre passava di mano in mano, restava in ogni mano.

C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci... Un pane d'orzo, il primo cereale che matura; un ragazzo, in cui matura un uomo. Quella primizia d'umanità ha capito tutto, nessuno gli ha chiesto nulla e il ragazzo mette tutto a disposizione. È questa la prima scintilla della risposta alla fame della folla.

Ma che cosa sono cinque pani per 5.000: uno a mille. Il Vangelo sottolinea la sproporzione tra il poco di partenza e la fame innumerevole che assedia. Sproporzione però è anche il nome della speranza, che ha ragioni che la ragione non conosce. E il cristiano non può misurare le sue scelte solo sul ragionevole, sul possibile. Perché dovremmo credere a un Risorto, se siamo legati al possibile? La stessa sproporzione la sentiamo di fronte ai problemi immensi del nostro mondo. Io ho solo cinque pani, e i poveri sono legioni. Eppure Gesù non bada alla quantità, ne basta anche meno, molto meno, una briciola. E la follia della generosità. E infatti, non appena gli riferiscono la poesia e il coraggio di questo ragazzo, sente scattare dentro come una molla: **Fateli sedere!** Adesso sì che è possibile cominciare ad affrontare la fame!

Gesù prese i pani e dopo aver reso grazie li diede... Giovanni non riferisce come accade. Come avvengano certi miracoli non lo sapremo mai. Ci sono e basta. Sono perfino troppi. Ci sono, quando a vincere è la legge della generosità: poco pane spezzato con gli altri è misteriosamente sufficiente; il nostro pane tenuto gelosamente per noi è l'inizio della fame: «Nel mondo c'è pane sufficiente per la fame di tutti, ma insufficiente per l'avidità di pochi» (Gandhi).

Prese i pani e dopo aver reso grazie li diede... Tre verbi benedetti: prendere, ringraziare, donare. Gesù non è il padrone del pane, lo riceve, ne è attraversato, semplice luogo di passaggio. Quando noi ci consideriamo i padroni delle cose, ne profaniamo l'anima, roviniamo l'aria, l'acqua, la terra, il pane. Niente è nostro, noi riceviamo e doniamo, siamo attraversati da una vita, che viene da prima di noi e va oltre noi.

Rese grazie: al Padre e al ragazzo senza nome, alla suolo e alla pioggia d'autunno, alla macina e al fuoco, madre e padre del pane. Tutto ci viene incontro, è vita che ci ospita, dono che viene «da un divino labirinto di cause ed effetti» (M. Gualtieri). Che fa della vita un sacramento di comunione.

E li diede. Perché la vita è come il respiro, che non puoi trattenere o accumulare; è come una manna che per domani non dura. Dare è vivere.

**ORARIO** estivo fino al 27 ottobre 2024

**Messe feriali**

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18**

**Messe domenicali e festive**

SABATO e i prefestivi **alle 19.00**

DOMENICA e festivi **alle 9 e alle 11 e alle 19.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30